

Richiamo alla lealtà. Poi un invito ai pm a non fare gli 007

Scalfaro: «In troppi con una doppia faccia»

«È una miseria della peggior specie»

ROMA Siamo all'ultimo giro poi i giochi sono fatti e ormai si decide se e quando si vota. Ma a margine di una cerimonia ufficiale il Presidente della Repubblica usa frasi forti. Uomini non «degni di questo nome». Con la «doppia faccia». O «tripla». Una «miseria della peggior specie». Va giù pesante Oscar Luigi Scalfaro indicando venagli altri ufficiali Carabinieri il valore principe la «lealtà». Il capo dello Stato è pur vero ha precisato che il riferimento non è solo alla politica ma le sue frasi hanno subito avuto l'effetto del solito messo saggio in bottiglia lanciato da Col. Le frasi fluttuano nel dibattito romano. Perché Scalfaro un suo identikit di questi uomini «indegni». Ha pur tracciato parla di un «epoca» e ben si può intendere una fase politica «in cui è venuta di moda l'insinuazione il colpo alle spalle la doppia faccia se non la tripla. «Una malattia» dice Scalfaro anche se essa si nota non solo «sui volti degli uomini politici» ma è più diffusa «molto più vasta».

Fra i forti di Scalfaro contro «uomini non degni di questo nome», con la «doppia» o anche «tripla» faccia una «miseria della peggior specie». Sarebbero rivolte ad ambienti del Polo soprattutto Forza Italia e Pannella, dopo la minaccia di impeachment. Ma anche a certi giornali. Il capo dello Stato parla agli allievi ufficiali dei carabinieri e auspica che si restituisca spazio alla «polizia giudiziaria». I pm non devono fare gli 007.

VINCENZO VABILE

«vemo autorevole». L'appello alla «chiarezza» risuona in un altro giorno da Firenze ha prodotto tuttavia qualche risultato se non altro a scoprire alcune carte da un lato e l'asso di bastoni di Fini che ha ormai pronunciato parole impegnative nel senso del voto. Fini non esclude un prossimo vertice del centrodestra ma ritiene che «l'ora della verità per Di Ni sarà nel momento successivo all'approvazione della finanziaria quando il presidente del Consiglio si è impegnato a dimettersi». Fini quando Di Ni verrà alla Camera non diremo nulla di diverso da quel che affermiamo da almeno due mesi». Dall'altro lato hanno risposto alla chiamata di Scalfaro con un Ass di fuori il Ccd (proprio ieri al Quirinale in visita alla Palazzina e erano Casini e Mastella) e il Cdu che accogliendo un esplicito invito del capo dello Stato sembrerebbero aver rinunciato alla tattica delle ufficiose dissociazioni dalla

linea della maggioranza del Polo per esprimere apertamente il loro dissenso. Comunque questo è il primo giro di consultazioni (per il salto al Colle anche La Malfa) e quello di Firenze è stato l'ultimo avviso. Ma a chi si riferiva il Presidente quando ha detto che la «doppiezza» è una malattia anche più estesa «più vasta» rispetto al mondo politico? L'allusione sembrerebbe rivolgersi alla campagna di stampa che non pare essersi placata ma cova sotto la cenere pur dopo l'altolà intimato il 4 novembre al «cattolone». Un cenno il capo dello Stato l'ha dedicato anche ai problemi della giustizia il magistrato non deve diventare uno 007. Bisogna dare spazio alla polizia giudiziaria. Reazioni positive del vicepresidente della Camera Luciano Violante del Superprocuratore antimafia Bruno Siclan dell'esperto di giustizia dell'Ulivo il professor Giovanni Maria Flick.



Il presidente Oscar Luigi Scalfaro. Dufoto

Botta e risposta tra i suoi avvocati e Palazzo Chigi: «Viene ancora pagato». «È falso»

L'ultimo giallo di Mancuso: lo stipendio

ROMA Oggi la decisione della Consulta sul caso Mancuso. Il presidente Mauro Ferri ha annunciato che entro la mattinata i giudici decidono sul ricorso presentato dall'ex ministro della Giustizia. Diranno cioè se ha ragione Mancuso che ritiene anticonstituzionale il voto di sfiducia del Senato la conseguente revoca della sua delega da parte del Capo dello Stato e il passaggio della carica di ministro ad interim al presidente del Consiglio Di Ni o se ha torto e quindi la mozione di sfiducia e la revoca sono valide a tutti gli effetti. Nell'udienza pubblica le ragioni del ministro sono state sostenute dagli avvocati Fabrizio Salberini, Donatella Resta e Franco Scoca. Quelle del Senato da Giuseppe Guanno e Paolo Barile della Camera da Felicia Novenuti e Giuseppe Abbamonte e infine quelle del presidente della Repubblica e del presidente del Consiglio dall'avvocato dello sta-

to Giorgio Zagari. La giornata di ieri è stata dominata da un piccolo giallo riguardante lo stipendio dell'ex ministro della Giustizia. L'avvocato Donatella Resta per dimostrare che il suo assistito era rimasto comunque ministro e che questo fatto era stato in qualche modo riconosciuto ha affermato che la presidenza del Consiglio aveva deciso per l'ex ministro il pagamento dello stipendio. La prova un fax inviato dal dicastero di Grazia e Giustizia alla presidenza del Consiglio nel quale si chiudeva la «partita» amministrativa dell'ex ministro per consentire alla presidenza di pagare lo stipendio nel più breve tempo possibile.

Palazzo Chigi ha immediatamente replicato attraverso le parole del portavoce della presidenza del Consiglio Mauro Masi. Al dottor Mancuso non è stato pagato alcun emolumento da quando non è più membro della compagine governativa. Chi aveva ragione e chi mentiva? Lo stesso Mancuso ha fornito la sua ricostruzione dei fatti. «Fu la presidenza del Consiglio - ha raccontato l'ex Guardasigilli - ad attivarsi perché mi fosse composto lo stipendio di novembre considerandomi evidentemente alla stregua di un ministro senza portafoglio». A quel punto il ministero avrebbe mandato il fax alla presidenza del Consiglio e sempre secondo quanto ha riferito Mancuso il suo capo della segreteria avrebbe ricevuto l'invio del modulo di pagamento. Ma lo stipendio vero e proprio non sarebbe stato ancora saldato anche se - ha insistito L'ex Guardasigilli - il comportamento dei funzionari di Palazzo Chigi era evidentemente indirizzato verso il riconoscimento del mio status di ministro senza portafoglio. GRA

La Federcasalinghe: «Ora saremo una lobby e questo Pds ci piace»

«Siamo un movimento trasversale. Vogliamo costruire una lobby per giudicare i partiti a seconda del modo in cui hanno governato». Così la presidente della Federcasalinghe Federca Rossi Gasparini, parla della sua organizzazione delle elezioni «nelle quali parleremo in modo esplicito con le donne e daremo indicazione di voto» della delusione per Forza Italia dell'avvicinamento al Pds Berlusconi? «Da lui non abbiamo avuto risposta».

LETIZIA PAGLOZZI

ROMA Nata di Cremona Federca Rossi Gasparini è bionda spesso vestita di rosa. Presidente della Federcasalinghe, società fondatrice (correa l'anno 1982) di un movimento o federazione o raggruppamento di ottocentomila iscritte. Aggiungiamo «le quattromila persone diffuse sul territorio che agiscono come volontarie». Si capisce che la Federcasalinghe rappresenta una vera potenza. Ha un percorso fatto di avvicinamenti e delusioni: per la Dc, poi per Forza Italia. Recentemente, D'Alema ha incontrato a Torino cinquecento casalinghe. Ci spiega, Federca, le ragioni di un percorso così movimentato? Dovendo difendere i diritti misconosciuti di milioni di donne abbiamo sempre cercato di trattare con chi aveva in mano la possibilità di dare delle risorse. Così siamo state vicine alla Democrazia cristiana anche per i suoi ideali della famiglia per l'affermata di sponibilità verso gli altri. Aggiungo che nella Dc abbiamo avuto degli interlocutori attenti. Qualche nome? Quello di Giulio Andreotti presidente del Consiglio. Non mi chiedo nulla sull'Andreotti processato. Non saprei cosa rispondere. Oltretutto spero che non sia vero nulla. Prima che cadesse rovinosamente la Prima Repubblica i nostri interlocutori sono stati Segni e Occhetto in quanto leaders del referendum. Non come soggetti partitici. Quando Segni ha cominciato a volersi costituire un gruppo affidandosi a persone che non conoscevamo ci siamo allontanate. Abbiamo cominciato a trattare sia con il Polo di centro destra che con Berlusconi sia con quello di centro sinistra attraverso Adornato di Alleanza democratica e Livia Turco del Pds.

gruppo con un obiettivo: riconoscimento di leggi a favore della libertà di scelta delle donne. Quanto alla lobby speriamo di riuscire a costruirne una in senso anglosassone o americano cioè come struttura fuori da un rapporto partitico ma che dialoghi con i partiti a seconda del modo in cui hanno governato. Governo, elezioni. Arriviamo all'interrogativo sulla data del voto. Cosa vuole la Federcasalinghe? Il Paese ha bisogno di chiarezza politica anche se sarebbe necessario tenere conto del semestre di Presidenza italiana. Se ogni giorno qualcuno continua a chiedere le elezioni meglio votare al più presto. Secondo me sarebbe bellissimo se si potesse votare senza quel famigerato 25% di proporzionale. Mi sembra di capire che l'Italia non vuole un bipolarismo per fatto allora va bene un polo di centro purché decida in modo evidente dove guardare. Non un centro casuale che tentenna di qua di là e ha solo problemi di potere ma un centro che colloquizziamo - con la sinistra - dando a moderare quel che potremmo imporre il elettorato moderato. La Federcasalinghe usa dare indicazioni di voto? Le daremo Adesso è presto. Però in questo momento devo fare un apprezzamento per il Pds. Soprattutto per le donne del Pds. Ma anche per D'Alema il quale ha detto alle donne del centro sinistra in contrate la Federcasalinghe e verificata la percorribilità di un appoggio alle loro richieste politiche che il che sta avvenendo. Con l'insediamento in Finanziaria dei soldi per la famiglia monoreddito e (al Senato) dei fondi per la cancellazione dell'art. 4 (della 503 di Amato) che aveva tolto l'integrazione al minimo alle donne sposate. Con l'azione della progressista Anna Serafini alla Camera che ha proposto uno stanziamento per gli infelici domestici. Per quali partiti esprime apprezzamento la Federcasalinghe? Per il Pds il Ccd e il Cdu. Noi con le donne parleremo in modo esplicito. Avete avuto un incontro con il femminismo? Il femminismo è stato un evento che ha per forza segnato l'evoluzione della storia delle donne nel nostro Paese anche se noi ci reputiamo autonome nel pensiero nella filosofia. Comunque non siamo in contrapposizione al femminismo.

Faloni (Pds) «Continua l'illegalità di Telepiù 3»

«Telepiù 3» continua a diffondere la propria programmazione compiendo una palese violazione della legge. Le illegalità dell'emittente vengono ricordate in due interrogazioni presentate al ministro delle Poste e Telecomunicazioni dal senatore progressista Antonello Faloni. La prima, dopo aver ripercorso le tappe delle richieste di trasmissione in codice avanzata da «Telepiù 3» insieme alla 1 e alla 2 (tra ritardi e pretese una vicenda che va avanti da anni), ripropone al ministro la domanda del perché non intervenga a bloccare le trasmissioni di una emittente che fin dal rilascio della concessione ha sempre trasmesso in chiaro. La seconda, invece, parla della constatazione che dal 15 ottobre di quest'anno «Telepiù 3» ha cominciato a trasmettere sul territorio italiano i programmi della emittente estera «MTV Europe» in particolare ad un pubblico di giovani. In questo modo l'emittente, di fatto, svolge un'azione di diffusione via etere che, per l'articolo 36 della legge Mammì, può essere compiuta solo da chi è stato autorizzato dal ministero. «Far proseguire tale attività», si legge nell'interrogazione, «costituisce concorrenza sleale nei confronti di altri emittenti regolarmente autorizzate».

Scontro tra quotidiani finiani e berlusconiani dopo il corteo di An

Match Secolo-Giornale: eravamo amici...

ROMA Uno dice giornali di destra. Eh sì come se fosse così facile. C'è destra e sinistra. E quindi c'è giornale e giornale. Da quando Fini ha pensato di portare i suoi marciatori in giro per Roma la destra dal «gusto stretto» quella del Cavaliere la schizzinosa neanche il corteo fosse passato sopra le aule del parco di Arcore. L'altra quella dal «gusto largo» post fascio emmesse la destra e la sinistra. E così volano da un paio di giorni gli straccioni nella famiglia poloiberista.

«Non è un "Giornale" amico». Ha cominciato il Giornale di Vittorio Feltri che domenica non ha messo mezza parola in prima pagina sull'adunata finiana nell'capitale. E a via della Scrofa hanno cominciato a rimproverare i titoli scuri per spiegare la decisione di quotidiano di Berlusconi Jr hanno affidato un editoriale ad Armando Piebe. Sintesi: i cortei rompono le scatole alla gente quindi evitati di farli. L'articolo però ha evidenziato, niente rotto la scatole al Secolo di Feltri, il giornale di An che ha replicato attraverso il suo direttore, Gaetano Malgieri. Editoriale di prima pagina titolo al veltorio «La ru-

almeno di quelli che si tenevano a Tonno dove Giorgio Almirante si recava tra il 1972 ed il 1976 a chi dire volti anche per lui». È la polemica di sicuro non è destinata a finire qui. Sempre ieri il Giornale tornava alla carica stavolta con un editoriale di Alberto Piazzi. «Un'Italia a due piazze». Nello scritto si parla di «elettori comprensibilmente frustrati» e si bolla come «folklore» il corteo di sabato. Conclusione: «È legittimo che vi si ricordi ma non è obbligatorio considerare un evento del genere come particolarmente importante». Quindi voi di An state buoni e non vi agitate. Avete fatto un corteo mica abitate a casa di D'Alema.

«Invettive, slogan truculenti». Mi notte sono solo il Giornale e il Secolo. Da un po' di giorni azzeccano i polpacchi del quotidiano di Feltri il fratello-coltello di Roma. Il Tempo destra si ma finiana che ha pubblicato un feroce e controformazione di Pietro Palumbo con tanto di titolo ironico-stupido «Guarda un po' chi buca la destra in piazza». La prima pagina senza un suspiro su An e va bene (si la per due perché va malissimo). Ma anche la pagina interna «Un filo-

Il Parlamento Progressista delle Commissioni Agricoltura e Ambiente di Camera e Senato

Roma, 7 dicembre 1995 ore 15 30
sala congressi Hotel Nazionale piazza Montecitorio

«Campagna nazionale per l'adozione di piante a rischio di estinzione»

Progetto di Carmine Nardone e Anna Maria Procacci

Presiedono: on Flavio Tattarini Comm. Agricoltura e Ambiente; on Roberto Bortoni Comm. Agricoltura e Ambiente; on Valerio Calzolaio Comm. Ambiente e Cultura

INTERVENTI PROGRAMMATI

prof. Francesco Monasteri Ist. Sperimentale per la Frutticoltura
prof. Carlo Fideghelli Ist. Sperimentale per la Frutticoltura
prof. Jose Esquinas Alcazar Seg. Gen. Agricoltura e Pesca FAO
prof. Ivan Dragoni docente universitario facoltà Microbiologia Urbana
dot. Walter Luchetti ministro Risorse agricole alimentari e forestali

conclusione

Partecipano rappresentanti di Lega Ambiente WWF Organizzazioni Agricole Istituti Sperimentali Regioni Enti Locali Associazioni Florovivaistiche Associazioni volontariato Parlamentari delle Commissioni Agricoltura e Ambiente di Camera e Senato